

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.”

MANIFESTO

Tutto per conservarsi cambia e muta, legge fisica che prende origine dal postulato fondamentale di Lavoisier, è la legge della conservazione delle masse – “l’unione degli elementi determina la nascita delle cose e la loro separazione, la morte.

Gli elementi (l’essere) non si creano, non si distruggono, ma soltanto si trasformano”. Ogni evento dell’esistenza cosmica si fonda su questo processo di trasformazione e evoluzione.

Tutto ciò che conosciamo in questa vita muta e ogni evento dell’esistenza cosmica si fonda su questo principio di trasformazione e evoluzione, ed è per questo che non esistono davvero le generazioni, esistono invece i mutamenti del pensiero, i mutamenti delle mode e degli stili. Insieme alle persone però, anche il clima, l’ambiente, il resto del pianeta Terra sta mutando irreversibilmente verso qualcosa che attualmente non possiamo neppure immaginare.

Bisogna dunque rigenerarsi e reinventarsi, ed è solo andando avanti sempre con un occhio al passato, non necessariamente rifiutando la tradizione che potremo farlo. Rinnovarsi nel rispetto del nostro biosistema senza dimenticare da dove veniamo, cosa siamo, e che tutto nasce dal cuore pulsante di una terra che come una madre ci ha accolto.

L’obiettivo e il futuro dell’umanità, come quella di qualunque altra specie è sempre stato quello di trasformarsi, di mutare, sia nella dimensione esoterica che in quella psicologica, storica e naturale, la metamorfosi è infatti un meccanismo del tutto positivo. La vita è sempre in continua metamorfosi, tutto il mondo è metastabile.

Ecco perché bisogna espandersi, espandere le nostre possibilità di pensiero, perché sembra talmente ovvio oggi che il concetto di verità assoluta non può coesistere in un mondo che muta e si amplia per garantire che tutte le persone al mondo possano vivere come sentono sia meglio per loro. Solo dopo aver osservato sufficientemente il mondo, il nostro passato, le nostre tradizioni, possiamo renderci conto che non esiste una verità ma che esiste la trasformazione, la metamorfosi di tutto ciò che vediamo e sentiamo.

I confini di ciò che è buono o cattivo sfumano all’interno dei labili confini della vita. Ogni scelta quotidiana però (da un indumento a un articolo del supermercato) è un elemento costitutivo nella definizione di sé stessi, della nostra mentalità e dell’approccio verso il mondo. Se dunque da questi piccoli gesti possiamo iniziare a definirci come noi stessi e non come ciò che il mondo, la società, la pubblicità vuole, potremmo opporci attivamente alla corrente, non essere coloro la cui vita è già stata vissuta un milione di volte.

Essere è la scelta di rinunciare a percorsi di vita già assegnati dalla nostra famiglia, dall’ambiente che ci circonda, decidendo per noi stessi, vivendo per essere sé stessi. Essendo che la stragrande maggioranza di persone non riesce spesso a comprendere le infinite possibilità che le si parano davanti, e invece di esplorare il proprio potenziale, molti si affidano al conformismo, mascherato da sicurezza, rinunciando dal principio a tante possibilità. Pensiamo al bruco, che esplora lentamente il suo mondo strisciando sul terreno, percependo ogni proprietà con tutto il suo corpo; mentre una volta che diventa farfalla, le sue ali battono freneticamente e non possiede più la serenità del vagare esplorativo. adesso davanti a lei nuove prove, un nuovo modo di vedere e vivere il mondo, ha cambiato prospettiva e ha cambiato forma, eppure la farfalla non incolpa se stessa alla fine della sua vita.

Il dilemma umano sta proprio in questo: per cambiare ed evolvere dobbiamo decidere, quindi convivere e gestire le conseguenze delle nostre decisioni, moralmente, fisicamente ed emotivamente. Come individui, anche la più piccola decisione modella le decisioni della società, e quindi modella la società stessa. Decidiamo a favore di un intervento biomeccanico nella vita, a favore dello sviluppo dell’intelligenza artificiale, decidiamo a favore dell’uguaglianza di tutta l’esistenza, decidiamo di diventare parte del cambiamento.

Non sappiamo cosa accadrà con il concetto di bellezza in un mondo che si sforza di definire belle quasi soltanto le caratteristiche estetiche.

**La parola "bello" avrà ancora uno scopo o basterà semplicemente "essere"?
Ci avvicineremo a uno stato trascendentale in cui tutto ciò che non distrugge qualcos’altro semplicemente “è” né più né meno?**

Sebbene sia un intrinseco desiderio umano quello di apparire, gli individui anelano ancora alla propria illuminazione personale, pronti per sacrificare il bene pubblico per ottenerlo, ma quanta energia dovremmo impiegare per il solo piacere di apparire?

A differenza delle farfalle, gli esseri umani non si trasformano in grandi bozzoli. La nostra metamorfosi è in corso da ormai molti anni, forse nella nostra condizione cerchiamo l’essere umano primordiale che paradossalmente giace davanti a noi, nel futuro.